

SERIE B In testa il Brescia segna il passo e la Lazio vittoriosa ne approfitta per farsi sotto - Prodigio di gol il Foggia

Bloccata (0-0) la capolista

Il Livorno ha imposto il pari

LIVORNO: Bellinelli; Papadopulo, Balardo; Calvani, Caffelli, Azzali; Albrigi, Zani, Santoni, Santonico, Gualtieri. (Dodicesimo: Gori; tredicesimo: Giuntini).

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Botti; Biechi, Vescevi, Busi; Simon, Nardoni, De Alessi, Bosdaves. (Dodicesimo: Broilo; tredicesimo: Fanti).

ARBITRO: Barbaresco, di Carmona.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 16 marzo. Finalmente il Livorno, nonostante lo 0 a 0, ha ritrovato oggi contro la capolista Brescia gioco, ritmo e tenuta atletica. Gli amaranto hanno dominato la partita per tutti i novanta minuti, creando numerose occasioni da rete. Purtroppo ai padroni di casa è mancata nei momenti decisivi, la necessaria determinazione. Questo però non significa che il Livorno abbia giocato confusamente, allo sbaraglio. Tutt'altro. Il centro campo, forte di Zani, Calvani e Gualtieri, è rafforzato, con un continuo lavoro di spola da Santoni e Albrigi, ha fatto in tutto il suo dovere, come da tempo non accadeva, anticipando ogni pallone e costruendo azioni su azioni per gli avanti.

Nel doppartita erano in molti, compreso il trainer Pucinielli, a parlare di sfortuna. Certo gli amaranto non hanno avuto alleata la sorte, ma sostanzialmente è mancata agli avanti la necessaria lucidità nei momenti decisivi, specie quando la difesa bresciana stava difendendo a tutto campo dalle continue incursioni degli amaranto. E' questo l'unico appunto da fare a una squadra che, dopo le recenti e note traversie tecnico-dirigenti, sembrava dovesse precipitare in basso, e che invece, proprio contro avversari forti, ha trovato in se stessa la forza di farsi rispettare e temere.

Una gara, dunque, quella del Livorno, degna delle migliori prestazioni, e che conferma ancora una volta la tradizione di un Livorno agguerrito contro le «grandi». E' mancato il risultato, ma un pareggio contro il Brescia è senza dubbio accettabile. E il Brescia si è dimostrata squadra solida e gelata, che sa unire alla classe dei suoi uomini, l'agionismo e il gioco maschio, indispensabile, anche per le squadre meglio dotate, per emergere nel campionato cadetto. E' questo del resto il maggior merito del Brescia di oggi, che solo in due occasioni ha saputo impensierire Bellinelli. Sul piano del gioco, infatti, la capolista è stata senz'altro rinunciataria, preoccupata solo di portar via il punto necessario.

Tutta l'impostazione del gioco degli ospiti mirava chiaramente a far scoprire il Livorno per poi frangitelo con raptori contropiedi. Ma questo non è riuscito alle «rondine» per la vitalità degli amaranto che oggi applicavano un vero gioco a «simfonica», concedendo pochissimi spazi agli avversari; comunque il Brescia ha raggiunto l'obiettivo, e anche se non è stato pari al proprio rango non abbiamo altro da rimproverargli.

Nel primo tempo le azioni più pericolose partono da Santonico. Al 18', al 21' e al 35' l'avanti amaranto impegna Galli. Pochi minuti dopo Santonico è atterrato in area, ma la palla perviene a Santoni e Barbaresco concede, tra le proteste del pubblico, la rete del vantaggio. Il tiro del centrocampista è finalizzato da Galli. Nella ripresa al 4' Zani impegna con un tiro al volo l'estremo difensore bresciano. Pochi minuti dopo un rovesciamento di fronte. De Paoli su punizione costringe Bellinelli a una difficile parata.

Al 16' un tiro di Gualtieri si perde di un soffio sul fondo. Tre minuti dopo Zani calcia il sotto la traversa della porta bresciana. Al 36' e al 40' le azioni più pericolose di tutta la partita; la prima azione è di Gualtieri che toglie in un rimpallo la sfera a D'Alessi; il tiro dell'estremo amaranto viene ribattuto da Galli. Riprende Santonico ma un difensore salva in angolo.

La seconda azione è di Santonico, che riceve un bellissimo passaggio da Zani spintosi in avanti, fa fuori il difensore avversario e si presenta tutto solo davanti a Galli; il portiere è battuto dal tiro ma la palla lambisce il palo e si perde sul fondo.

Gli ultimissimi minuti di gara sono ancora di marca amaranto, ma l'offensiva dei padroni di casa è stroncata dal segnale di chiusura, fischietto da Barbaresco con leggero anticipo.

Roberto Benvenuti

Bari-Reggina 2-2

Clerici sbaglia e Vallongo recupera

MARGATORE: autorete di Clerici (R.) al 12'. Vallongo (R.) al 43' del primo tempo; Vallongo (L.) al 12'. Tenorio (R.) al 25' della ripresa.

BARI: Spalazzi; Diomedè, Gallo; Nuccini, Loretta al 9'. (Dodicesimo: Tenorio). Colautti; Carella, Correnti, Galletti, Fara, Tonoli. (N. 12: Colombo; n. 13: Tenorio).

REGGINA: Jacoboni; Divina, Clerici; Pirolo, Belli, Pesce; Taccili, Causio, Toschi, Lombardo, Vallongo. (N. 12: Ferrari; n. 13: Guizzo).

ARBITRO: Michele di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 16 marzo. La Reggina di Segato è scesa in campo con l'obiettivo dichiarato di portar via almeno un punto e ci è riuscita con pieno merito. Anzi, ad onore del vero, avrebbe meritato anche di portarsi via la intera posta e nessuno avrebbe potuto recriminare nulla, perché i giocatori calabresi sono apparsi sereni ed orgogliosi soprattutto a centro campo con gli ottimi Pirolo, Causio e Lombardo ed hanno saputo sfruttare abilmente alcuni errori della difesa «bianca».

Eppure il Bari è partito forte e già al 2' arriva con Tonoli lanciato da Fara in area «amaranto», ma l'ala bresciana scappa; poi, Loretta al 9' è stato fermato da un pallone che è scappato sulla destra e viene atterrito senza tanti complimenti, finché al 12' Diomedè riesce a scattare sulla sinistra e a crossare un magnifico pallone, e mentre l'accontente Galletti sta per scavalcare la palla in rete, Clerici lo precede con perfetta sceltà di tempo, insaccando alle spalle del proprio portiere.

I baresi, a questo punto, avrebbero dovuto insistere con determinazione per raddoppiare e mettere al sicuro il vantaggio. Invece no, sono i calabresi che, per niente

Gianni Damiani

Delusione generale al Rigamonti

Tra Lecco e Genoa nè reti (0-0) nè gioco

LECCO: Balzerini; Bravi, Pomarò; Sacchi, Bacher, Caloni; Gavinielli, Schiavo, Azimonti; Marretti, Canzi. (Dodicesimo: Castiglioni; tredicesimo: Sensibile).

GENOVA: Grosso; Falcomer, Ferrari; Cacciari, Osterman, Berling, Perrelli, Angelillo, Veneranda, Mascheroni, Colausig. (Dodicesimo: Negri; tredicesimo: Rivara).

ARBITRO: De Robio, di Torino Annuziata.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 16 marzo. Tra Lecco e Genoa nè reti, nè gioco. Ed in fondo è giusto che sia finita così. Da una parte dall'altra è mancato il «piano-gol», capace di sbloccare il risultato. Entrambe le squadre, inoltre, hanno denunciato un'incredibile pochezza di idee di schemi offensivi. Il gioco l'hanno fatto soprattutto le difese. Per parte loro i portieri, mal seppur impegnati, sono rimasti praticamente a guardare uno «spettacolo» che non fa certo onore al football.

A rimanere male sono stati gli sportivi lariani e le aggritate committenti genovesi. Il gioco l'hanno fatto soprattutto le difese. Per parte loro i portieri, mal seppur impegnati, sono rimasti praticamente a guardare uno «spettacolo» che non fa certo onore al football. A rimanere male sono stati gli sportivi lariani e le aggritate committenti genovesi. Il gioco l'hanno fatto soprattutto le difese. Per parte loro i portieri, mal seppur impegnati, sono rimasti praticamente a guardare uno «spettacolo» che non fa certo onore al football.

Il pari comunque è giusto, anche se non accontenta nessuno. Il Lecco, infatti, voleva decisamente confermare la prestazione di domenica scorsa a Livorno, conquistando la prima vittoria piena di quest'anno. Da parte loro i rossoblu intendevano chiaramente riscattare il pari strappato ai capelli l'altra domenica da Modena. A Genova e stare così al passo nella corsa alla promozione. Per il capitano Angelillo poi, per merito della vittoria piena c'era inoltre l'orgoglio dell'ex. Purtroppo però, entrambe le formazioni sono venute meno ai loro propositi. Chi ne ha sofferto di più è stato il pubblico, i più scaldati visti al Rigamonti.

Delusi dunque, per le carenze del contenzioso tutte le aspettative della partita si sono quasi subito spazzate in frammenti ed arruffati episodi, scadendo in una gara poco entusiasmante. Fu luce in quel fitto grigiore era praticamente impossibile. Avrebbe potuto tentare qualche uomo di una certa classe. Per il Lecco ad esempio Marretti o Azimonti, ma entrambi erano decisamente in giornata no. Per di più Azimonti giocava con il numero nove. E si sa che Giorgio punta proprio non è. Sull'altro fronte, l'idea e la zampata buona potevano venire da Angelillo, ma un fex dolo, tenuto a vista da quel sette polmoni che è Schiavo, non ha mai avuto lo spazio e quindi facile libertà di manovra. Le azioni di campo non erano che un luppavano di conseguenza a singhiozzo, senza una preparazione ragionata.

Le punizioni, una dov'era, le chiamate in causa su punte avventurose, erano costrette a frequenti ritorni, intrappolando, quasi sempre, ormai sponzionate, le committenti maturate dei difensori che liberavano agevolmente. Così i torbellini di Veneranda si spengono sui piedi di Bacher e poi di Sensibile. Le veloci serpentine e i rapidi scambi di Mascheroni e Colausig erano agevolmente neutralizzati dalla procezza di Bravi. E quando, raramente, la palla riusciva a filtrare nei corridoi davanti a Balzarini, il 25' ex Perrelli, il tiro però era sfruttato l'occasione.

Le cose andavano ancora peggio per i padroni di casa. Senza Azimonti, il centro campo era un deserto. Gavinielli era il verso a Canzi, ma il biondo mancino si sprecava continuamente fuori tempo; Canzi, Marretti ed era peraltro poco efficaci. Il centro campo di Osterman per Mascheroni, ma Bacher salva in corner. Passata la sfortuna rossoblu, i lariani cercano di organizzare un'azione scappata un bel pallone emblema della loro avventura. Ancora l'ala bresciana, al 31' imbroccato da Sacchi, galoppa di gran carriera verso l'area, traversa sulla linea della porta, ma Canzi giunge un soffio in ritardo. Ripetiamo a Genova, in un secondo tiro di Canzi, il tiro però è respinto a pugni da Balzarini. Il primo tempo si chiude con una palla parata di Grosso su un secco tiro di Canzi. Si riprende con una punizione dal limite di Angelillo, che Sacchi ribatte sulla porta. Al 15' lancio dosatissimo di Angelillo per Veneranda, ma il tiro è sull'esterio della rete.

Italo Furgeri

Petardi e mortaretti salutano il 3-1 dei biancazzurri

Tra falli e mischie domata la Ternana

MARGATORE: nel primo tempo al 9' Fortunato; nella ripresa al 5' Morrone, al 31' Merzagalli (rigore), al 39' Mazzola.

LAZIO: Fioravanti; Zanetti, Faccio; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Morrone. (Dodicesimo: Leardi; tredicesimo: Dols).

TERNANA: Germano; Pandrini, Bonassini; Corelli, Icolini, Mariani; Cardillo, Cassia, Rozzoni, Liguori, Merzagalli. (Dodicesimo: Lagaria; tredicesimo: Imperi).

ARBITRO: Poggiana di Treviso.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 16 marzo. La Lazio voleva, fortissimamente voleva la vittoria sulla Ternana.

E sebbene la Ternana non abbia lesinato gli sforzi per contrastare gli uomini di Lorenza, sebbene anzi la Ternana abbia cercato il colpo a sorpresa con un avvio a forte velocità, la Lazio è pienamente riuscita nel suo intento: grazie alla sua superiore levatura tecnica, individuale e collettiva, grazie al maggior ritmo del biancazzurri, grazie all'altamente costante del pubblico.

Dunque Morrone al 9' ha vinto un «take», si è proiettato in attacco, e ha saltato un paio di avversari, poi ha sparato in porta: il portiere Germano (che già al 2' aveva avuto un'analoga esitazione) non ha potuto fare nulla. Il forcing della Ternana sembrava favorito anche dall'arrestato eccessivo dei laziali, che mantenevano solo Fortunato all'attacco. Una sola volta la Lazio tirava la testa fuori dal guscio (con tiro finale di Mazzola deviato in corner da Germano), ma subito si ritirava tanto che nel finale ci sono stati tre corner consecutivi per la Ternana. Il tiro di Morrone, al 16', è stato anche un fallace di Pandrini ai danni di Mazzola che ha determinato l'espulsione del terzino ed ha ulteriormente facilitato la Lazio, imponendo una seconda volta alla partita.

In undici contro dieci infatti la Lazio ha ripreso ad attaccare, raddoppiando già al 19' della ripresa su azione di Boranga. Dopo il pareggio ha infiammato la partita, perché la Ternana non c'è voluta stare e perché i laziali non manavano di rispondere per le azioni, tanto che il 25' di Massa si è dato del mazzante Cardillo in piena area.

Merzagalli ha trasformato accorciando le distanze, ma ormai la Ternana aveva fatto il massimo sforzo. Il secondo gol, anche gli spiccioli: e così si è capito che la vittoria della Lazio non correva pericolo di sorta. Anzi la vittoria è stata arrotondata anche da Mazzola che al 39' ha concluso un'azione Governato-Fortunato con un gran tiro da destra, segnando il gol più spettacolare della giornata. Era il segnale d'inizio per le manifestazioni di gioia del tifoso, accorsi allo stadio in numero record e con un numero di petardi e mortaretti ed esplosivi (per cui si prevede una multa, anche essa da record, della Lega).

Gianni Zigli

Roberto Frosi

Valanga di gol al Como (4-1)

Comaschi bravi, ma Foggia prodigioso

MARGATORE: Sallusti (F.) al 17', Vanzini (F.) al 22', Vanzini (C.) al 36' del p.t.; Camozzi (F.) (su rigore) al 39', sempre con le mani.

FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Sallusti, Gambino, Nuti, Maioli; Vanzini (a 5' dal termine). (Dodicesimo: Moschioni).

COMO: Lonardi; Palcari, Trinchero; Vanzini, Magni, Nocentini; Cattanone (dal 16' della ripresa); Zucchi, Ambrugo, Musiello, Piffotteri, Comini. (Dodicesimo: Rigamonti).

ARBITRO: Seralfino, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16 marzo. Un Foggia ben registrato in ogni reparto, artefice di una stupenda partita sia sotto il profilo agonistico (per l'impegno profuso con caparbietà da tutti i giocatori) che tecnico (Maioli ha incantato con le sue finezze mentre si faceva applaudire per alcune serpentine veloci ed ubriacanti Vanzini, ha avuto ragione di un Como che non ha nulla da rimproverarsi per la secca sconfitta in terra pugliese. Oltre alla coesione dei reparti, finalmente si è visto anche il quintetto di punta che ha svolto un notevole lavoro offensivo grazie alla impariaggia regina di Maioli che riusciva a disorientare le forze difensive e con i suoi lanci, a risorientare la forte difesa comasca. E Nuti, Vanzini e Sallusti hanno sfruttato in pieno le azioni, tanto che il 25' di Camozzi portano anche la loro firma. La prova positiva della squadra di Maestrelli (che ha avuto il merito di appurare che il Como non è affatto allo schieramento) vuol essere anche una testimonianza del fatto che la squadra c'è e può farsi valere in questo non facile campionato.

Del Como ci corre l'obbligo di dire che gli azzurri di Vanzini si sono battuti senza lasciar tregua agli avversari.

Roberto Consiglio

Mantova-Catania 1-0

Partita a chi sbaglia di più

MANTOVA: Pianza; Scesa, Osvaldo; Spilla, Rosito, Enzo, Tomeazzi, Braida. (Dodicesimo: Pellizzaro, tredicesimo: Magli).

CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Buzzacchera, Reggiani, Vaiani; Zolpeter, Zanon, Girol, Pereni, Trombini. (Dodicesimo: Fischella; tredicesimo: Frosini).

ARBITRO: Giusti di Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 16 marzo. Da una squadra come il Catania che vanta l'attacco più anomalo della serie B e che quando riesce a vincere sul proprio campo non mette mai in discussione il primato, c'era da aspettarsi niente di positivo.

Dal Mantova, che cerca di risollevarsi da una crisi che lo ha condannato per lungo tempo a permanere in coda alla classifica, bisogna però, converso, accontentarsi di quello che dà.

I locali, oggi in maglia azzurra per dovere di ospitalità, non hanno saputo infatti alcuna azione organica; i rossoazzurri scilliani, dal canto loro, non sono stati in grado di sfruttare quel minimo di superiorità che manifestavano a centro campo soprattutto per merito di Vaiani, di Zanon e di Pereni.

Nella ripresa, la difesa catanese, scombinate per l'uso di Buzzacchera e Zanon libero e Grossetti numero 4, è capitolata quasi subito per un suo gravissimo errore prontamente sfruttato dal solito Enzo, oggi ritornato al centro dell'attacco.

Per tutta la partita, infine, si è giocato a chi sbagliava di più e le poche note di cronaca lo dimostrano ampiamente: 19' scappata di Enzo d'angolo, Rado risponde a pugni chiusi, Braida riprende al volo e spara una cannoneggiata che sbaglia; 21' azione Girol Volpato-Trombini, l'ala sinistra si incarna tra i terzini, si presenta vola davanti a Pereni e scappa; 25' Girol lanciato da Volpato entra in area mantovana ma si lascia anticipare da Micheli.

Ripresa 4': azione Rosito-Braida-Enzo; il centrocampista di testa ma anziché indirizzare verso la porta allargata sulla sinistra; Tomeazzi riprende e centra; il colpo di testa ancora di Enzo viene parato da Rado. Al 12' Rado Braida sfugge a Cherubini e centra; Rado in tuffo non raggiunge la palla ed Enzo, da pochi passi, insacca senza difficoltà; 21' punizione di Enzo deviata in angolo da una splendida parata di Rado. Poi, lo mane e inconcludente forcing del Catania.

Roberto Volpi

Giorgio Frascati



LECCO-GENOA - Davanti alla porta genovese, su azione di calcio d'angolo, lo stopper rossoblu Osterman si alza su tutti e respinge di testa, in modo poco ortodosso, il pallone che spiove su Azimonti.

Monza-Reggiana 1-1

Un dubbio rigore bilanciato da una punizione fantasma

MARGATORE: al 4' Crippa (R.) su rigore; nella ripresa al 18' Pantani (M.).

MONZA: Fattori; Perego, Magagnoli, Achilli, Prato, Strada, Fontani, Lanzetti. (N. 12: Castellini; n. 13: Volpato).

REGGINA: Boranga; Manera, Bertini; Picella, Grevi, Giorgi, Fanello, Ragonesi, Toffani, Pereni, Crippa. (N. 12: Bastiani; n. 13: Viagnando).

ARBITRO: Toselli, di Carmona.

SERVIZIO

MONZA, 16 marzo. Da un rigore discusso e una punizione di dubbio valore, i due gol dell'odierna partita tra il Monza e la Reggiana cominciano col risultato di parità. Un risultato giusto, in quanto nessuna delle due squadre ha avuto il sopravvento, in un incontro di media levatura. Addestratura nel primo tempo, la partita non ha mai preso il ritmo che si poteva attendere. Il gioco pensava di poter vivere di rendita per il resto della partita ed ha lasciato al Monza l'iniziativa.

Comunque la Reggiana ha fatto vedere troppo poco per essere una squadra che punta alla serie A. Il golletto rimediato sul rigore non poteva essere il segnale di una svolta. La partita non ha mai raggiunto toni elevati. Il Monza, su una confermata i propri limiti. Solo una cosa cambia viene giocata in prima battuta, e gli scatti vengono in velocità. La cura dell'allenatore Sacco sta dando ottimi risultati.

Il goal discusso e giunto al 12' della ripresa su una azione messa da Banelli, proseguita da Aristei e conclusa da Benvenuto con un preciso colpo di testa, si era ritirato il tentativo di Cipollini. La Spal si è notata soltanto negli ultimi due minuti della partita, quando il Catanzaro, esultato per la fatica, si era ritirato in difesa, solamente in questo frangente Bean, Parola e Bertarelli hanno tentato di sorprendere. Ma chi, ma Tonoli, Busatta e Banelli hanno fatto buona guardia.

Il Catanzaro ha dominato in lungo e in largo, facendo correre seri pericoli alla difesa ospite. Se le reti non sono aumentate lo si deve esclusivamente alla precipitazione e alla stanchezza degli atleti, i quali si sono prodigati con volontà su un terreno reso appiccicoso dalla pioggia caduta in questi ultimi giorni e anche durante la partita. Una vittoria senza ombra di dubbio, si è imposta con una voluta e conseguita da Aristei e Massari che hanno giocato magnificamente. I migliori della Spal ci sono sembrati Bean, Cipollini, Benazzi e Bertarelli; del Catanzaro, Benvenuto, Banelli, Massari e Franzon.

L'arbitraggio del signor Vacchini ha lasciato molto a desiderare.

Giulio Bitonti

pegna Boranga. Nella ripresa al 2' Achilli scende dalla destra, evita Bertini e da pochi passi tira. Para bene Boranga. Un minuto dopo è ancora Achilli a tentare la via della rete con un gran tiro dal dischetto ed è ancora pronta la parata di Boranga. Il Monza è tutto proteso all'attacco. Al 6' Pantani sulla sinistra si libera di due avversari e da pochi passi tira di poco a lato.

In contropiede replica la Reggiana e al 10' Crippa sfugge a Riccardi tira forte dal limite, para bene Fattori. Pronto risposta del Monza all'11' su punizione battuta da Deho, Strada gira a rete di testa. Il tiro è ben parato da Boranga. Al 16' la Reggiana fallisce di un soffio il raddoppio. Toffani scende sulla destra e crossa, in area Fanello si impossessa del pallone e da pochi passi tira fortissimo, grande parata di Fattori che evita la rete.

Al 18' il Monza pareggia: su punizione battuta da Strada, Lanzetti tira fortissimo, e il suo tiro finisce contro la barriera, lo intercetta Pantani che con un forte rasoterra batte Boranga. Dopo il pareggio la partita torna sulla stessa fisionomia del primo tempo.

Gianni Zigli

Roberto Frosi

«En plein» (2-0) del Perugia

Il Padova in pezzi sotto i colpi di Marucci-Ferrario

MARGATORE: Marucci, 36' del primo tempo; Ferrario, 14' del secondo tempo.

PERUGIA: Cacciatori (Valsecchi); Pano, Marucci; Vanara, Polente, Borchetta; Dugini, Piccini, Fava, Ferrario, Rubino (Maignardi). (N. 12: Galassi; n. 13: Ervato, Gatti, Villa, Fracapani, Sereni (Fusi); Gori, Fracchini, Bergamo, Brianni, Vigni. (Dodicesimo: Busso).

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 16 marzo. Il Perugia ha liquidato il Padova con una doppietta, ma se i gol fossero stati cinque o sei nessuno avrebbe potuto recriminare. Tale è stato il predominio dei padroni di casa, tale soprattutto il numero delle operazioni da rete da essi create. Una giornata veramente nera per il Padova che ne è uscito schiacciato su tutti i fronti. Fin dall'inizio si era capito che al contrario del Perugia, era la giornata buona.

Al 6' passaggio di Dugini a Ferrario solo a due metri dall'indietro. Al 10' tiro di Piccini che per poco non sorprende

de Galassi; in contropiede, al 17' Galassi risponde un tiro di Marucci sui piedi di Fava ma il contravanti non riesce a controllare la palla. Al 26' un tiro di Borchetta è parato con difficoltà. Un minuto dopo una mischia pericolosa sotto la porta peruginiana si risolve in un nulla di fatto.

Al 36' il gol tiro di Rubino, Galassi risponde di pieno, riprende Marucci che in area con una sberla al volo dal limite. Subito dopo la manovra Fusi sostituisce Sereni e appare un 10' troppo staccato. Un primo tempo dunque, dominato in lungo e in largo dal Perugia, sotto la spinta di un Piccini instancabile i cui suggerimenti in avanti trovano Marucci che in area Fava e Rubino; molto meno pronto invece Ferrario, staccato e stregliato come spumi gli occhi.

Nel Padova parecchi punti oscuri; un Galassi stranamente indeciso, l'attacco Bergamo e Vigni che si spengono dopo neanche un quarto d'ora. Solo Brignani e qualche difensore riuscivano a non smarrire. Ripresa: il discorso non cambia. Nelle file peruginiane Rubino ma crescono Dugini, Ferrario e anche Vana-

ra. Al 5' Cacciatori si produce uno strarmento e viene sostituito da Valsecchi. Rosa manda Fusi su Fava e Gatti si Ferrario. Ma mentre il numero 13 riesce a frenare l'attacco, Ferrario, che non ce la fa a bloccare un Ferrario in crescendo. Così al 13' ecco il raddoppio: punizione battuta sulla destra da Piccini; palla che spinge in area peruginiana; deviazione di testa di Ferrario; per Galassi, non c'è niente da fare.

Subentra il nervosismo nel file peruginiano: al 17' Fracapani mette 2-0. Rubino che deve uscire. Lo scurisce appunto Dugini, che si spinge in area peruginiana. Il Padova cerca di reagire, vengono fuori fortissimo Villa e Fracchini. Ma la difesa del Perugia organica da un Borchetta grandissimo e perfino elegante, è imperforabile. L'ultima occasione è ancora del Perugia, al 31' Galassi devia in corner un ennesimo tentativo di Fava.

Roberto Volpi